

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI – 2, ORDINANZA N. 9588 DELL'1 OTTOBRE 2015

(patrocinio a spese dello stato – convenuto in causa inerente la condanna al pagamento di una somma di denaro - onorario – in relazione al petitum complessivo)

Il decisum costituisce parametro di riferimento per la determinazione del valore della controversia non solo per la liquidazione dell'onorario nei rapporti tra parte vittoriosa e quella soccombente, ma anche nella liquidazione in favore dell'avvocato della parte difesa che ha ottenuto il patrocinio a carico dello Stato, che dovendosi difendere da specifiche richieste di pagamento, restituzione e risarcimento, ha dovuto impostare sin dall'inizio le proprie difese su ciascuna pretesa, così facendo nascere il diritto del proprio procuratore al riconoscimento del compenso in relazione al petitum complessivo.

CORTE GIUSTIZIA, SEZ. III, SENTENZA N. C201 DELL'1 OTTOBRE 2015

(direttiva 95/46/CE – trattamento dei dati personali – articoli 10 e 11 – informazione delle persone interessate – articolo 13 – deroghe e restrizioni – trasmissione a fini di trattamento, da un'amministrazione pubblica di uno Stato membro ad un'altra, di dati fiscali personali)

Gli articoli 10, 11 e 13 della direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, devono essere interpretati nel senso che essi ostano a misure nazionali che consentono a un'amministrazione pubblica di uno Stato membro di trasmettere dati personali a un'altra amministrazione pubblica, a fini di trattamento, senza che le persone interessate siano state informate né di tale trasmissione né del successivo trattamento.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 19704 DEL 2 OTTOBRE 2015

(impugnabilità della cartella invalidamente notificata e conosciuta con l'estratto di ruolo)

È ammissibile l'impugnazione della cartella (e/o del ruolo) che non sia stata (validamente) notificata e della quale il contribuente sia venuto a conoscenza attraverso l'estratto di ruolo rilasciato su sua richiesta dal concessionario, senza che a ciò sia di ostacolo il disposto dell'ultima parte del terzo comma dell'art. 19 d.lgs. n. 546 del 1992, posto che una lettura costituzionalmente orientata di tale norma impone di ritenere che la ivi prevista impugnabilità dell'atto precedente, non notificato unitamente all'atto successivo notificato, non costituisca l'unica possibilità di far valere l'invalidità della notifica di un atto del quale il contribuente sia comunque legittimamente venuto a conoscenza e pertanto non escluda la possibilità di far valere tale invalidità anche prima, nel doveroso rispetto del diritto del contribuente a non vedere senza motivo compresso, ritardato, reso più difficile ovvero più gravoso il proprio accesso alla tutela giurisdizionale quando ciò non sia imposto dalla stringente necessità di garantire diritti o interessi di pari rilievo rispetto ai quali si ponga un concreto problema di reciproca limitazione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 19709 DEL 2 OTTOBRE 2015

(scientia decoctionis – dilazioni nei pagamenti)

La mera dilazione dei pagamenti, chiesta e ottenuta nel tempo dal debitore poi fallito, non è sufficiente a configurare la scientia decoctionis in capo al creditore, dovendosi ritenere che il valore sintomatico delle circostanze può essere superato dalle specifiche caratteristiche del settore di mercato in cui operano il fallito, un farmacista, e il creditore, un'industria farmaceutica, laddove risulta legittima la convinzione del fornitore che i ritardi dei pagamenti del primo possano dipendere dalla mancata riscossione dei rimborsi dovuti dalla Regione in ragione del ritardo con cui abitualmente provvede il servizio sanitario nazionale.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA N. 19902 DEL 6 OTTOBRE 2015

(azione di indebito oggettivo – onere della prova)

Nel giudizio di indebito oggettivo l'attore può invocare sia l'invalidità che l'inesistenza di un titolo giustificativo del pagamento. Nel primo caso, ha l'onere di provare che il titolo del pagamento sia invalido; nel secondo caso ha il solo onere di allegare (ma non di provare, essendo impossibile) l'inesistenza di qualsiasi titolo giustificativo del pagamento e sarà onere del convenuto dimostrare che il pagamento era sorretto da una giusta causa. Nell'uno come nell'altro caso, tuttavia, deve escludersi che l'attore possa limitarsi a dichiarare di ignorare se il pagamento abbia o non abbia un titolo giustificativo, giacché in tale ipotesi l'atto di citazione sarebbe nullo per mancanza della causa petendi.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 20072 DEL 7 OTTOBRE 2015
(notifica via posta elettronica certificata – ricevuta di avvenuta consegna – deposito)

La notifica a mezzo posta elettronica certificata del ricorso per cassazione si perfeziona con la consegna del plico informatico nella casella di posta elettronica del destinatario. La prova della consegna è costituita dalla ricevuta di avvenuta consegna: ne consegue che la mancata produzione della ricevuta di avvenuta consegna della notifica a mezzo Pec del ricorso per cassazione, impedendo di ritenere perfezionato il procedimento notificatorio, determina quindi l'inesistenza della notificazione, con conseguente impossibilità per il giudice di disporre il rinnovo ai sensi dell'articolo 291 c.p.c., in quanto la sanatoria ivi prevista è consentita nella sola ipotesi di notificazione esistente, sebbene affetta da nullità.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. VI – 3, SENTENZA N. 20180 DELL'8 OTTOBRE 2015
(termine a difesa - deposito delle memorie di replica – sentenza – deliberazione anteriore alla scadenza dei termini ex articolo 190 c.p.c. – nullità)

La sentenza la cui deliberazione risulti anteriore alla scadenza dei termini ex articolo 190 c.p.c., nella specie quelli per il deposito delle memorie di replica, deve ritenersi automaticamente affetta da nullità non occorrendo dimostrare la lesione concretamente subita in conseguenza della denunciata violazione processuale, e dunque indicando le argomentazioni difensive contenute nello scritto non esaminato dal giudice, la cui omessa considerazione avrebbe avuto ragionevolmente probabilità di determinare una decisione diversa da quella effettivamente assunta, dovendosi ritenere la lesività in re ipsa laddove l'illustrazione delle conclusioni, che i difensori fanno nelle comparse, e le osservazioni che possono contrapporsi nelle repliche rappresentano un complemento dell'esercizio del diritto di difesa nel contraddittorio tra le parti e osservare che nel caso dei termini a difesa il giudizio sul danno alla difesa è fatto dal legislatore e non dal giudice, diversamente la perentorietà del termine non avrebbe alcun senso giuridico.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 20289 DEL 9 OTTOBRE 2015
(giudizio di rinvio - disciplina delle spese di legittimità - attribuzione al giudice del rinvio – conseguenze)

Il giudice del rinvio cui la causa sia stata rimessa anche per provvedere sulle spese del giudizio di legittimità deve attenersi al principio della soccombenza applicato all'esito globale del processo, piuttosto che ai diversi gradi del giudizio e ai loro risultati. La conseguenza è che la parte vittoriosa nel giudizio di cassazione, tuttavia soccombente in rapporto all'esito finale della lite, può essere legittimamente condannata al rimborso delle spese in favore dell'altra parte anche per il grado di cassazione.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA 20552 DEL 13 OTTOBRE 2015
(impresa familiare - riconoscimento dell'impresa familiare in luogo di una società di persone)

L'esercizio dell'impresa familiare è incompatibile con la disciplina societaria, essenzialmente per la partecipazione del familiare agli utili ed ai beni acquistati con essi, nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato e non alla quota di partecipazione, oltre che per il riconoscimento di diritti corporativi al

familiare del socio in conflitto con le regole imperative del sistema societario. Neppure esso si può configurare tra due coniugi di cui uno eserciti un'attività commerciale in qualità di socio di una società di persone, difettando la sua qualità di imprenditore propria della società.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. II, SENTENZA N. 41742 DEL 16 OTTOBRE 2015

(particolare tenuità del fatto – modalità dell'azione – appropriazione indebita – abuso di relazioni professionali)

Deve escludersi che nella fattispecie di appropriazione indebita, che inerisce a un fatto aggravato dall'abuso di relazioni professionali, possa riconoscere la particolare tenuità del fatto laddove la non punibilità, oltre che specifici limiti di pena, richiede la sussistenza di indici requisiti quali, da un lato, la modalità della condotta e l'esiguità del danno e, dall'altro, la non abitualità del comportamento, dovendo invece ritenersi che in tal caso non sussistano i presupposti oggettivi e soggettivi.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 21015 DEL 16 OTTOBRE 2015

(mobilità - la scelta dei lavoratori non può essere limitata al reparto con esuberanti)

Il datore di lavoro non può limitare la scelta dei lavoratori da porre in mobilità ai soli dipendenti addetti al reparto o settore ove sono ravvisati esuberanti, se essi siano idonei - per il pregresso svolgimento della propria attività in altri reparti dell'azienda - ad occupare le posizioni lavorative di colleghi addetti ad altri reparti, con la conseguenza che non può essere ritenuta legittima la scelta di lavoratori solo perché impiegati nel reparto operativo soppresso o ridotto, trascurando il possesso di professionalità equivalente a quella di addetti ad altre realtà organizzative.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA N. 20927 DEL 16 OTTOBRE 2015

(danno esistenziale - risarcibile anche in assenza di una lesione del diritto alla salute)

Il danno alla qualità dell'esistenza trova tutela soltanto quando esso si verifichi in conseguenza della lesione di un diritto costituzionalmente garantito (escludendo in tal modo i danni bagatellari), con ciò non precludendo però la possibilità di porre a fondamento della risarcibilità del danno non patrimoniale un diritto fondamentale diverso rispetto al diritto alla salute (e alla lesione di interessi costituzionalmente protetti, quali l'inviolabilità del domicilio e la tutela della famiglia). In tema di risarcibilità del pregiudizio per immissioni che superino la soglia di tollerabilità, pur quando non risulti integrato un danno biologico, la lesione del diritto al normale svolgimento della vita familiare all'interno della propria casa di abitazione e del diritto alla libera e piena esplicazione delle proprie abitudini di vita quotidiane sono pregiudizi apprezzabili in termini di danno non patrimoniale.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. III, SENTENZA N. 21090 DEL 19 OTTOBRE 2015

(contratto di ospedalità - in caso di condotta colposa del personale ospedaliero spetta all'ente dimostrare che il decesso non è imputabile all'inadempimento)

Una volta provata la condotta colposa del personale ospedaliero - astrattamente idonea a comportare la morte - ed in base alla natura contrattuale del contratto di ospedalità è la danneggiante onerata della prova di avere erogato tutte le prestazioni idonee in relazione alla fattispecie: ricadendo, in mancanza, su di essa debitrice le conseguenze dell'assenza o dell'incompletezza della prova stessa. Resta a carico del debitore convenuto - una volta riscontrato il nesso causale - l'onere di dimostrare che nessun rimprovero di scarsa diligenza o di imperizia possa essergli mosso, o che, pur essendovi stato un suo inesatto adempimento, questo non abbia avuto alcuna incidenza causale sulla produzione del danno.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. II, SENTENZA N. 41974 DEL 20 OTTOBRE 2015

(esercizio abusivo della professione - cancellazione dal registro praticanti – presenza udienza)

Sussiste esercizio abusivo della professione nel caso in cui l'avvocato sprovvisto di titolo, nel rappresentare la parte difesa, si presenti in udienza solo una volta.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 21266 DEL 20 OTTOBRE 2015

(tempo determinato - conversione a tempo indeterminato – indennità – decreto legislativo 81/2015 – applicabilità ai contratti stipulati dal 25 giugno 2015)

La norma riguardante le “tutele” e l’indennità nei casi di trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato ha natura di diritto sostanziale ed è inserita nella nuova disciplina organica del contratto di lavoro a tempo determinato dettata dagli articoli 19 e seguenti del decreto legislativo 81/2015. Ne deriva la irretroattività della stessa e l’applicabilità della nuova disciplina di cui all’articolo 28 soltanto ai contratti di lavoro stipulati dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo citato (25 giugno 2015), così perdurando l’applicazione della pregressa disciplina di cui all’articolo 32 della legge 183/2010 ai giudizi pendenti relativi ai contratti precedenti.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. II, SENTENZA N. 21461 DEL 21 OTTOBRE 2015

(gratuito patrocinio - onorario - difensore d'ufficio - liquidazione delle spese)

In tema di patrocinio a spese dello Stato, i criteri cui l'autorità giudiziaria ha l'obbligo di attenersi nella liquidazione degli onorari e delle spese spettanti al difensore, ai sensi dell'articolo 82 del d.p.r. n. 115/02, devono ritenersi esaustivi, sicché il giudice, nell'applicare la tariffa professionale, non può fare riferimento anche ai criteri integrativi e adeguatori della tariffa medesima, non essendo operante l'articolo 1, comma 2, della tariffa penale di cui al d.m. 8 aprile 2004 n. 127, che consente di quadruplicare il compenso per le cause che richiedono un particolare impegno per la complessità dei fatti o per le questioni giuridiche trattate, e ciò sia per l'espreso divieto, contenuto nel citato art. 82, del superamento dei valori medi di tariffa, sia perché la norma già contempla la natura dell'impegno professionale come un elemento da prendere in considerazione ai fini della liquidazione del compenso tra il minimo della tariffa e la media di tali valori.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 21499 DEL 22 OTTOBRE 2015

(aspettativa sindacale – sospensione del rapporto di lavoro – imputazione dell'assenza per infortunio del lavoratore in caso di riattivazione del rapporto originario – non computabilità ai fini del c.d. compito)

Ferme le conseguenze giuridiche dell'infortunio sul lavoro verificatosi durante l'aspettativa sindacale anche al termine della stessa, una volta cessata tale aspettativa e riattivato l'originario rapporto di lavoro, l'assenza del lavoratore, che dipenda dall'evento che ha dato luogo all'infortunio sul lavoro nel periodo di aspettativa sindacale, non può che essere imputata, rispetto all'originario datore di lavoro, ad una attività extralavorativa, in quanto non riconducibile al rapporto di lavoro originario, atteso che il rapporto di lavoro originario durante l'aspettativa sindacale entra in una fase di sospensione, e l'organizzazione sindacale, in quanto beneficiaria della prestazione di c.d. lavoro sindacale, è tenuta a corrispondere all'INAIL il premio assicurativo computato sull'indennità erogata al lavoratore sindacalista.

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. V, SENTENZA N. 48625 DEL 22 OTTOBRE 2015

(notifica a mezzo Pec in assenza di autorizzazione ex art. 52 comma 2 c.p.a.)

La mancata autorizzazione presidenziale ex art. 52, comma 2, del c.p.a. non può considerarsi ostativa alla validità ed efficacia della notificazione del ricorso a mezzo PEC atteso che nel processo amministrativo trova applicazione immediata la l. n. 53 del 1994 (e, in particolare gli articoli 1 e 3 bis della legge), nel testo modificato dall'art. 25 comma, 3, lett. a) della l. 12 novembre 2011, n. 183, secondo cui l'avvocato “può eseguire la notificazione di atti in materia civile, amministrativa e stragiudiziale [...] a mezzo della posta elettronica certificata”.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, SENTENZA N. 42684 DEL 23 OTTOBRE 2015

(richiesta di provvisoria formulata per la prima volta in appello)

In caso di condanna generica al risarcimento del danno, la parte civile può investire per la prima volta il giudice dell'appello della richiesta di una provvisoria mai precedentemente proposta. Sulla domanda il Giudice dell'appello ha il dovere di esprimersi utilizzando gli stessi criteri di giudizio previsti per il giudice di primo grado.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. V, SENTENZA N. 43080 DEL 26 OTTOBRE 2015

(diritto di critica)

Nell'esercizio del diritto di critica, non può prescindersi dall'osservanza del canone della verità. La critica, invero, è senza dubbio attività di valutazione, di talché essa non è vera o falsa, ma condivisibile da taluno e non condivisibile da altri, ma tale valutazione fa comunque riferimento a un fatto, a un'ideologia, a una persona. Una volta individuato "il dato materiale" da valutare, il criticante esprimerà le sue opinioni, i suoi giudizi, e, appunto, le sue critiche. È dunque errata l'affermazione in base alla quale, nell'esercizio di tale diritto, il requisito della verità sia irrilevante: esso viceversa costituisce il presupposto stesso del diritto di critica. In altre parole: non si può attribuire a un soggetto una condotta non tenuta e poi, sulla base di tale - falso - presupposto, formulare critiche e valutazioni negative.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 43264 DEL 27 OTTOBRE 2015

(improcedibilità per particolare tenuità del fatto)

La mancata partecipazione al dibattimento della persona offesa (regolarmente citata o irreperibile) è irrilevante ai fini dell'abilitazione del giudice a valutare la sussistenza dei presupposti considerati dal comma 1 dell'art. 34 d.lgs. n. 274 del 2000, non potendosi desumere da detta situazione alcuna volontà di opposizione alla pronuncia di improcedibilità per tenuità del fatto. In linea con tale regime appare il disposto dell'art. 469, comma 1 bis, c.p.p., che, ai fini della pronuncia di sentenza predibattimentale per la particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131 bis c.p., richiede che la persona offesa sia citata, potendosi tuttavia prescindere dall'acquisizione della sua volontà se essa non compare.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. I, SENTENZA N. 21892 DEL 27 OTTOBRE 2015

(comunicazioni – fissazione di udienza).

La comunicazione della fissazione dell'udienza ex articolo 377, comma 2, c.p.c. deve essere effettuata in via prioritaria, mediante Pec (ai sensi dell'articolo 16, comma 9, del decreto legge 179/12, convertito nella legge 221/12, l'obbligatorietà delle comunicazioni tramite Pec diverrà efficace in Cassazione solo a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del ministro della Giustizia che abbia accertato la funzionalità dei sistemi informatici dell'ufficio, decreto che al momento non risulta emesso), ovvero, quando non sia possibile, per qualsiasi ragione, comunicare l'atto al difensore tramite Pec, il cancelliere dovrà ricorrere al telefax, sempre che il difensore abbia indicato il proprio numero in un atto difensivo, come previsto dall'articolo 125, comma 1, ultima parte, c.p.c., ovvero, in mancanza, consegnare il biglietto di cancelleria all'ufficiale giudiziario per la notifica, a condizione che il difensore abbia eletto domicilio in Roma e sempre che il domiciliatario non abbia trasferito il proprio domicilio senza comunicarlo alla cancelleria della Cassazione. Solo quando, né la comunicazione a mezzo Pec, né quella eseguita via telefax, siano andate a buon fine, sarà consentita la comunicazione mediante deposito dell'atto in cancelleria.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 21949 DEL 28 OTTOBRE 2015

(iscrizione albo avvocati – insegnante che non si occupi di materie giuridiche)

Ferma l'incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato con qualsiasi attività di lavoro subordinato, anche se con orario di lavoro limitato (art. 18, comma 1, lettera d, l. 247/12), l'art. 19, al comma 1, fa salva un'eccezione con riguardo all'insegnamento o [al]la ricerca in materie

giuridiche nell'università, nelle scuole secondarie pubbliche o private parificate e nelle istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione pubblici.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. IV, SENTENZA N. 43419 DEL 28 OTTOBRE 2015

(contrasto tra dispositivo e motivazione)

La divergenza tra dispositivo e motivazione della sentenza non può essere sempre risolta ricorrendo al criterio della prevalenza del primo sulla seconda, atteso che la motivazione conserva la sua funzione di spiegazione e chiarimento delle ragioni per cui il giudice è pervenuto alla decisione e pertanto ben può contenere elementi certi e logici che facciano ritenere errato il dispositivo o parte di esso.

CASSAZIONE PENALE, SEZ. IV, SENTENZA N. 43425 DEL 28 OTTOBRE 2015

(responsabilità del datore di lavoro - manutenzione di ambienti, macchine ed impianti)

Pur in presenza di una anticipazione della tutela antinfortunistica al momento della costruzione, vendita, noleggio e concessione in uso delle macchine, parti di macchine o apparecchi in genere, coinvolgendosi nella responsabilità per la mancata rispondenza dei prodotti alle normative di sicurezza tutti gli operatori ai quali siano imputabili dette attività, non si escludono ulteriori profili in cui si possa sostanziare il complessivo dovere di garanzia di coloro che pongono in uso il macchinario nei confronti dei lavoratori. L'obbligo di aggiornamento previsto a carico del datore di lavoro dall'art. 4, comma 5, lett. b) d. lgs. 19 settembre 1994, n. 626 (ora art. 18, comma 1, lett. z, d. lgs. 9 aprile 2008, n. 81) va valutato in relazione al generale obbligo di adottare le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Quest'ultimo è, infatti, un obbligo assoluto che non consente la permanenza di macchinari pericolosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. A norma dell'art. 3, comma 1, d. lgs. n.626/94, le misure generali che il datore di lavoro deve adottare per la protezione della salute e per la sicurezza dei lavoratori sono, tra le altre, la valutazione dei rischi, l'eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, la riduzione dei rischi alla fonte, la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o è meno pericoloso, l'uso di segnali di avvertimento o di sicurezza, la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine ed impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 22126 DEL 29 OTTOBRE 2015

(modifica peggiorativa di regole eteronome da CCNL - diritti quesiti del lavoratore)

Nell'ipotesi di successione tra contratti collettivi, le precedenti disposizioni possono essere modificate da quelle successive anche in senso sfavorevole al lavoratore, con il limite dei diritti quesiti, intendendosi per tali le situazioni che siano entrate a far parte del patrimonio del lavoratore subordinato, come i corrispettivi di prestazioni già rese, e non anche quelle situazioni future o in via di consolidamento che sono autonome e suscettibili come tali di essere differentemente regolate in caso di successione di contratti collettivi.